

Accolta una richiesta di Visentini

Busta paga più leggera E un regalo del governo

Fiscal drag: rinviata ancora la restituzione

ROMA — Sotto l'albero di Natale non ci sarà una busta-paga pesante come era stato promesso. All'ultimo minuto ci ha pensato il governo ad alleggerirla un po'. Avremmo dovuto avere — se tutti stavano ai patti — una tredicesima niente male che restituiva ad operai e impiegati tutti i soldi prelevati dallo Stato attraverso quello che si chiama il drenaggio fiscale. Ma proprio ieri si è saputo che ci renderanno solo una parte (pari al 7 per cento delle trattenute subite), mentre un altro corposo pezzo, complessivamente sono 1.500 miliardi, resterà nelle casse del fisco.



Bruno Visentini

Il ministro Visentini ha infatti chiesto alla Camera uno slittamento all'86 di questa restituzione, la maggioranza glielo ha concesso. I soldi — ha detto il titolare delle Finanze — rientreranno nelle tasche dei lavoratori solo dopo che ci sarà stato l'accordo fra sindacati e Confindustria. Una clausola due volte ingiusta: primo perché quei denari sono stati sottratti dallo Stato e non si vede per quale ragione la restituzione non sia immediata, senza subordinarla ad alcunché; secondo perché è un modo questo per penalizzare doppiamente i lavoratori. Non solo infatti non avranno i vantaggi derivanti da un'intesa fra industriali e sindacati, ma gli verranno tolti anche un po' di soldi che lo Stato doveva rendere. Come dire: il danno e la beffa.

Craxi-giudici Ne discuterà la Camera No socialista

ROMA — Bettino Craxi risponderà martedì alla Camera alle interrogazioni e interpellanze presentate in seguito alle sue dichiarazioni sulla sentenza Tobagi e alle tensioni che ne sono derivate. Il dibattito occuperà l'intera giornata. La decisione è stata presa ieri mattina a maggioranza in sede di conferenza di capigruppo e confermata di lì a poco in aula: i socialisti (e con loro i radicali) si sono opposti con viva voce e polemiche dichiarazioni del loro capogruppo Rino Formica. Ma dagli stessi alleati sono venute secche seppur serene repliche sul diritto del Parlamento a discutere su vicende che nascono anche, come aveva rilevato Giorgio Napolitano nel corso di un breve dibattito, dalla doppia veste di Craxi: presidente del Consiglio e segretario del Psi.

g. f. p.

Cos'è il Csm? Dibattito a più voci tra esperti

ROMA — Il conflitto tra «esecutivo» e «giudiziario» non è nuovo. Ciò che è inedito è il tipo di intervento che, nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura, ha svolto, in questo scontro, recentemente il presidente Cossiga. E il giudizio che rappresentanti della magistratura associata, componenti del Csm, costituzionalisti e dirigenti politici hanno espresso l'altra sera in un dibattito promosso dal «Centro per la riforma dello Stato», presieduto da Pietro Ingrao. Vi hanno partecipato, fra gli altri, il giurista Alessandro Pizzorusso, il giudice costituzionale Alberto Malagugini, il presidente dell'Associazione magistrati, Alessandro Criscuolo, l'ex presidente della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Bonifacio, il responsabile della commissione giustizia del Pci, Luciano Violante. «Non sarà più possibile per il Csm — si è chiesto Mario Cicala, di «Magistratura indipendente» — esprimere critiche nei confronti di quanti attaccano con pesanti contumelie l'ordine giudiziario. La scelta di un Csm «forte», dotato di poteri adeguati all'indirizzo generale della magistratura (e da non relegare nelle semplici «competenze amministrative») è stata condivisa, con diverse accentuazioni, da Alberto Malagugini, Salvatore Senese e da Bonifacio.

Gabriella Mecucci

La provocazione degli autonomi, poi la polizia spara candelotti nel mucchio

Milano, 40.000 giovani in corteo ma i lacrimogeni rovinano tutto Un gruppetto di violenti fa scatenare gli agenti

Una imponente manifestazione pacifica di studenti aveva sfilato da piazza Fontana (a 16 anni dalla strage fascista) fino al Politecnico - Qui è scattata la azione di una piccolissima minoranza: lancio di uova e sassi - Le forze dell'ordine hanno reagito nel modo peggiore

Finora si muove soltanto Scalfaro

I lacrimogeni della polizia — dopo un lancio di uova e pietre da parte di un centinaio di giovani, reclutati da «autonomia» — hanno fatto scattare una manovra di ordine di decine di migliaia di ragazze e ragazzi, certamente la più imponente — secondo l'agenzia Italia — da quando in settembre prese avvio a Milano il movimento dell'85, a conferma che il movimento non si sta affatto affievolendo, come invece previsto da più parti.



MILANO — È finita con un fitto lancio di lacrimogeni, con la piazza antistante il Politecnico invasa dal fumo, con centinaia di ragazzi che cercavano scampo in ogni direzione. Un vecchio, detestabile copione si è rinnovato, cambiando gli interpreti, stavolta i ragazzi dell'85, per la prima volta immersi nell'acre nebbia degli spruzzi con la polizia. Per la manifestazione, pacifica e imponente come non mai (erano in quarantamila ieri, tra medi e universitari) per reclamare il diritto allo studio, per potestare ancora contro la finanziaria.

Poi, alla fine, la provocazione: un centinaio di autonomi che insultano la polizia e lanciano uova, e la polizia che replica come non dovrebbe, con i lacrimogeni sparati nel mucchio e rincorrendo gli studenti. Dalla Questura, si cerca di sottrarre che i lacrimogeni erano diretti solo contro i facinorosi e che le forze dell'ordine chiedono aiuto agli studenti per isolare i violenti. Una risposta intransigente, quella degli agenti ieri mattina, comprovata da numerose testimonianze, che ha finito per fare il gioco degli autonomi.

MILANO — Nella foto grande un momento drammatico degli incidenti. In quella piccola un'immagine del grande corteo milanese

A Roma 'espropri' e cariche Otto di autonomia arrestati

Dopo un'assemblea di poche centinaia di persone, tentavano di raggiungere il Parlamento - Gli agenti intervengono e sparano anche uno o più colpi di pistola in aria

ROMA — Cariche della polizia e otto arresti: così è finito ieri mattina un piccolo corteo di studenti autonomi nel centro di Roma. Un centinaio di giovani del «Comitato universitario di lotta contro la finanziaria» (una sigla che raccoglie i collettivi universitari dell'area di Autonomia) ha tentato di sfiliare da Santi Apostoli fino alla Camera dei deputati, in piazza Montecitorio. La celere, schierata nelle strade intorno al Parlamento, ha disperso la manifestazione con numerose cariche. Uno o più agenti hanno sparato anche alcuni colpi di pistola in aria.

«marcia» degli studenti delle scuole tecniche e commerciali, che protestavano pacificamente per le condizioni disastrose dei loro istituti. In piazza Santi Apostoli si erano invece dati appuntamento gli universitari del «Comitato di lotta contro la finanziaria»: in programma c'era un sit-in a sedici anni dalla strage di piazza Fontana. Avevano chiesto l'autorizzazione per un corteo ma la questura l'aveva vietato. Dopo una breve assemblea, molto dura nei confronti delle «forze riformiste

rele mandate all'aria e il tentato «esproprio» nel negozio d'abbigliamento «Assan Saul» in via del Tritone. Preoccupa però la ricomparsa di comportamenti e pratiche che sembravano consegnati alla storia degli anni passati. Tra gli otto arrestati ci sono quattro giovanissimi di 17 anni, due ragazzi e due ragazze. Tre debbono rispondere di furto e radunata sediziosa, uno è accusato di resistenza, oltraggio e radunata sediziosa. Anche Francesco Paladino, 22 anni, Carlo Ventura, 23 anni, Massimo Amati, 22 anni, sono stati arrestati per furto e radunata sediziosa.

La netta condanna della Fgci «Il movimento saprà isolarli»

La Fgci — in una nota diffusa ieri sera — esprime la più netta condanna riguardo agli atti di provocazione registrati a Milano e — in forme diverse — a Roma. Questi episodi, messi in atto da aderenti all'Autonomia Operaia, sono totalmente ed evidentemente estranei alla cultura e alla pratica democratica e non-violenta del movimento dell'85. Si tratta di fatti marginali che non oscurano i risultati delle mobilitazioni pacifiche di questi mesi.

Gli studenti di sinistra e della Fgci erano usciti dal «Comitato universitario di lotta contro la finanziaria» perché sono in contrasto con le posizioni di «Autonomia», che lo aveva egemonizzato. Scarsissimo il seguito che le frange più estremiste hanno tra gli studenti medi. Negli ultimi giorni nel movimento ha tentato invece di inserirsi con un «Coordinamento unitario» l'organizzazione di destra «Fronte della gioventù».

Trasferiti, fermati, vengono rilasciati, dopo l'intervento del deputato Mario Capanna. In serata la presa di posizione dei comunisti milanesi. Una manifestazione imponente che deve sollecitare governo e parlamento «a risposte chiare e concrete» e modifiche della legge finanziaria e riforma della scuola. Gli incidenti? «Provocati da uno sparuto gruppo appartenente all'Autonomia il cui unico scopo è deviare la giusta protesta studentesca» dice il Pci e aggiunge: «Occorre sempre che le forze dell'ordine sappiano valutare le singole situazioni, neutralizzando gruppi di violenti affinché non vengano coinvolti insieme degli studenti».

l. fo. Paola Soave

Approvata dalla Camera (astenuiti i comunisti) la nuova legge che istituisce anche l'Agenzia

In 10 anni 120mila miliardi per il Sud

ROMA — La Camera ha varato ieri — con la critica ma determinante astensione comunista — la nuova legge che regolerà sino alla metà degli anni 90 l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, qualcosa come 120 mila miliardi di investimenti. Ai di là degli stessi risultati del voto finale — 180 sì, meno della metà della forza numerica del pentapartito; 61 no; 173 astensioni — c'è un dato politico di fondo da rilevare subito: le nuove norme sono il frutto, pur non ottimale, di un confronto aperto tra maggioranza e opposizione di sinistra dopo il clamoroso voto di luglio con il quale la Camera aveva bocciato l'istituzione del Fondo per il Mezzogiorno che era una riedizione malamente mascherata della Cassa affossata sempre da un voto parlamentare un anno prima.

1 muta il quadro di riferimento. La centralità del Mezzogiorno dovrebbe essere garantita non solo da stanziamenti aggiuntivi ma, soprattutto, da un intreccio (che dovrebbe diventare sempre più serrato) tra azione ordinaria dello Stato e intervento straordinario. Precisi compiti di coordinamento vengono attribuiti al presidente del Consiglio, al ministro per il Mezzogiorno, al Consiglio dei ministri nel suo complesso. Il programma triennale e i piani annuali di attuazione dovrebbero contenere, in questo quadro, non astratte dichiarazioni di principio ma concrete proposte d'intervento e precise

indicazioni circa i tempi di realizzazione delle iniziative e le risorse utilizzabili; 2 a modo profondamente il ruolo delle Regioni. Ma qui ci vuole una premessa. Il Fondo è stato ora sostituito da un'Agenzia. Non è un cambiamento formale, di sigla: all'Agenzia sono attribuiti, anche se con formulazioni non prive di ambiguità, compiti tecnici e di erogazione degli investimenti. E le Regioni — ecco il punto — diventano titolari (e quindi anche pienamente responsabili insieme al governo) dei poteri di programmazione. A Sicilia e Sardegna, in forza dei loro speciali statuti d'autonomia, sono stati anzi attribuiti, contro la volontà del governo, anche quegli importanti compiti di coordinamento che, per le altre Regioni, sono esercitati dal ministro per il Mezzogiorno; 3 la politica industriale dovrebbe essere gestita in modo da orientare in senso meridionalistico l'intera politica nazionale del settore. Parecchie volte, nel corso del suo intervento, Franco Ambrogio ha usato il condizionale. Non a caso: fortissime saranno le resistenze per fare diventare realtà queste novità. E comunque le forze di governo non saranno in grado e non vorranno esaltare queste potenzialità. Insomma, molto dipenderà dalla gestione, dall'uso politico della legge. «Questa riserva — ha aggiunto Ambrogio — ci avrebbe portato ad esprimere un voto di opposizione. E tuttavia, per ragioni di merito e di metodo, e perché nel segreto dell'urna non sia compromesso quel passo in avanti che con le nuove norme si compie, i comunisti si astengono. Esistiti tenono di operare così per il Mezzogiorno, a sostegno delle sue forze più vive, per rinvigorire con nuovi strumenti di lotta la battaglia per una politica complessivamente diversa nel Sud».

Giorgio Frasca Polara